

# Oltre il 98% boccia la proposta di trasformazione in Società per azioni BPM, l'assemblea dei soci respinge l'assalto speculativo

di **Giacomo Ambrosetti**  
Milano

La prima battaglia a difesa di Bpm dall'assalto speculativo che prevedeva la trasformazione da banca popolare a "spa" è stata vinta nell'assemblea dei soci svoltasi la scorsa settimana. I numeri confermano che la bocciatura è stata schiacciante: il 98,068% dei presenti all'assemblea di sabato scorso, vale a dire 4.011 soci, ha votato contro la proposta di modifica del regolamento assembleare che avrebbe introdotto, tra l'altro, il cosiddetto televoto, cioè il voto elettronico da casa nella popolare milanese, strumento che non avrebbe dato garanzia di discussione assembleare né di effettiva validità del voto stesso. Solo l'1,83% dei partecipanti (75 soci) ha votato a favore della proposta del presidente del consiglio di gestione, **Andrea Bonomi**. Alla votazione hanno preso parte 4.090 soci di Bpm, tra persone presenti fisicamente o per delega.

I maligni hanno fatto notare che questo gran numero di partecipanti detiene solo il 4,32% del capitale sociale totale. Ma è proprio questa la forza di una banca popolare: grande partecipazione, azionariato diffuso, democrazia economica, voto capitaro (una testa, un voto, indipendentemente dalla quota detenuta). Insomma, chi vuole trasformare la più antica banca popolare milanese in una finanziaria dei tropici ha fallito il primo obiettivo. Gio-

scono i sindacati, che dopo mesi di incertezza, negli ultimi giorni si erano schierati decisamente contro il tentativo di Bonomi.

**Fugatti: «Noi da sempre sosteniamo le banche del territorio». Arpe: «Oggi il modello cooperativo funziona bene»**

«È stata una prova inequivocabile di democrazia, espressa in modo libero, come vuole la migliore e più virtuosa tradizione delle banche popolari, dove i soci azionisti possono essere parte attiva della vita aziendale», ha detto il segretario generale della Uilca, Massimo Masi. «Alla luce di questo risultato già stanno iniziando a circolare nuove ipotesi di eliminazione del diritto di voto per i dipendenti. Crediamo che questa soluzione, oltre a essere l'ennesimo tentativo di smantellare l'impianto cooperativo della Bpm, dimostrerebbe tutta la miopia di chi non vuole prendere atto di una sonora bocciatura». In questi mesi, attacca il segretario generale, in banca si sono «verificate pressioni e azioni coercitive nei confronti dei lavoratori». C'è poi un altro aspetto che i sindacati ritengono importante: che «la Banca d'Italia esprima, finalmente, in modo chiaro e preciso la sua posizione in merito alle banche popolari, dicendo se ritiene che tutte debbano abbandonare la propria

configurazione societaria e trasformarsi in società per azioni o se questo progetto deve riguardare, e quindi spiegarne i perché, solo la Banca Popolare di Milano». Pure la Falcri, con il segretario **Alessandro Vajani** canta vittoria. Ed esulta anche il nemico storico di Andrea Bonomi, **Matteo Arpe**: «Oggi il modello cooperativo funziona bene». Il banchiere condivide le critiche del sindacato Fabi al progetto di trasformazione in Spa di Bpm. Intanto i vertici di Bpm si sono rivolti a Georgeson, leader mondiale nella stakeholder communication, per contattare telefonicamente i soci. Insomma, è partita una sorta di massiccia campagna elettorale per ribaltare il risultato del 30 aprile. Certo, se Bonomi, con l'appoggio di alcuni esponenti di Bankitalia, credeva di poter banchettare tranquillamente in piazzetta Meda, ha sbagliato i suoi calcoli. Deve invece aver capito al volo come tira il vento il secondo azionista della Banca Popolare di Milano, **Raffaele Minicione**, che pochi giorni prima dell'Assemblea aveva ridotto la sua quota dall'8,2 al 7%.

Intanto, la Lega Nord ha ribadito che proseguirà la sua battaglia a difesa delle banche popolari. «Noi da sempre sosteniamo le banche del territorio», ha affermato **Maurizio Fugatti**, responsabile economico del Carroccio. «Riteniamo che Milano e la Lombardia non possano perdere la loro più importante banca popolare, per lasciarla in mano a speculatori senza

scrupoli, che non avrebbero alcuna remora a licenziare personale per poi vendere in mani straniere a fronte di guadagni personali sicuri. Vigileremo in tutte le sedi affinché Bpm continui ad essere la Banca Popolare di Milano».

laP  
BPM, l'assemblea dei soci  
respinge l'assalto speculativo

IMPIANTI ELETTRICI  
CERTIFICATI

LA NOSTRA MISURAZIONE IN UNO DEI  
CONTRATTI PIÙ SICURI E GARANTITI DEL MERCATO

• Assistenza Clienti 24 ore su 24  
• Assistenza Tecnica 24 ore su 24  
• Assistenza Personale presso i punti vendita

TEL. 334 7516187  
www.elettropop.it